

# Sollecitudine del Santo Padre per il Libano

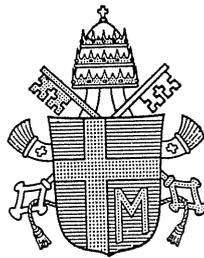
- Lettera Apostolica  
a tutti i Vescovi della Chiesa  
Città del Vaticano, 1<sup>o</sup> maggio 1984.

- Messaggio ai cittadini  
del Libano  
Città del Vaticano, 1<sup>o</sup> maggio 1984.

*La pubblicazione sul Notiziario della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II, indirizzata a tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica, e del Messaggio inviato a tutti i cittadini del Libano, cattolici, cristiani e musulmani, offre l'occasione per riaffermare la viva partecipazione dei Vescovi e della Chiesa italiana alla sollecitudine del Santo Padre per la situazione di quel Paese e per assicurare preghiera e fattivo impegno per la pace di quelle popolazioni tanto provate.*

# Lettera Apostolica a tutti i Vescovi della Chiesa

Città del Vaticano, 1 maggio 1984



Cari Fratelli nell'Episcopato,

i grandi misteri della nostra salvezza che abbiamo celebrato nei giorni scorsi, ci hanno ricordato a quale prezzo siamo stati riscattati da Cristo « messo a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione » (*Rm* 4, 25). La Chiesa intera ha cantato il suo « Alleluia », felice di sapersi portatrice del messaggio di vita e di speranza che Pasqua propone all'umanità.

Ma la coscienza della vittoria di Cristo sulle tenebre, rende ancora più viva la nostra preoccupazione nel vedere tanti nostri fratelli sempre di fronte al male in tutte le sue forme, in particolare alla guerra e alle sue terribili conseguenze. E' per questo che il mio cuore si stringe al pensiero del dramma che, da ormai dieci anni, il Libano sta vivendo.

Il Libano oggi è oggetto di sofferenza per il mondo e per la Chiesa, poiché in esso dei fratelli nella nostra condizione umana soffrono e guardano con angoscia al futuro. Ho rivolto or ora a tutti i Libanesi un Messaggio nel quale ho voluto riaffermare la mia fiducia nel Libano e in tutti i suoi cittadini, desiderosi di dar vita ad un paese che sia nello stesso tempo nuovo e fedele al suo prezioso patrimonio spirituale.

Questo messaggio, io desidero che sia di tutta la Chiesa e per questo lo sottopongo alla vostra attenzione, Venerati Fratelli, perché lo facciate conoscere nelle vostre comunità, ed esso alimenti la preghiera e faccia riflettere tutti gli uomini amanti della pace e della verità, sul dramma di un popolo che ha troppo a lungo sofferto per la violenza.

Come cristiani, noi non possiamo fare a meno di essere artefici di pace, di quella pace di cui fanno elogio le Beatitudini, di quella pace che è al tempo stesso dono e compito affidato all'opera di ognuno.

Ma questa solidarietà diventa un dovere ancora più imperioso quando coloro che soffrono sono anche dei fratelli cristiani. Essi devono sapere che noi partecipiamo spiritualmente alla loro sorte con la coscienza della nostra appartenenza ad una stessa famiglia. Noi non li dimentichiamo. Anzi, di più: noi contiamo su di loro, e sulla loro presenza in un Libano democratico, aperto agli altri, in dialogo con le culture e le religioni, che solo così è capace di sopravvivere e di garantire la loro esistenza nella libertà e nella dignità. Inoltre, lo sviluppo della cristianità nel Libano è condizione per la presenza delle minoranze cristiane in Medio Oriente: di questo il Papa e la Chiesa universale sono consapevoli. Ciascuna comunità cristiana del mondo vorrebbe senza dubbio portare il proprio contributo alla salvaguardia di queste Chiese orientali che sono state la culla della nostra fede e verso le quali siamo tanto debitori: esse possono contare sull'appoggio morale e spirituale della Chiesa cattolica tutta intera.

E questa la ragione per la quale, Venerati Fratelli, vi invito a pregare per i nostri fratelli cristiani libanesi: che essi abbiano il coraggio di credere nell'avvenire e dunque si stringano sempre più attorno ai loro Vescovi per portare come Chiesa il nome di Dio ai loro concittadini. In un Libano ancora in preda a divisioni e ad esclusivismi di ogni sorta, è di capitale importanza che la comunità cristiana appaia come fermento di unità e di riconciliazione.

Preghiamo anche per i nostri fratelli libanesi non cristiani che, insieme con i loro concittadini che professano la fede in Cristo, hanno contribuito a scrivere la storia del Libano, terra di incontro e di dialogo. Com'è possibile che uomini che vivono sulla medesima terra e si riconoscono figli di uno stesso Dio non siano in grado di superare i tristi episodi di violenza e di vendetta per volgere insieme lo sguardo verso un avvenire da costruire? Quale disastro per il mondo se gli uni e gli altri arrivassero ad escludersi in nome della religione nella quale hanno contribuito alla diffusione di un messaggio di cultura e di progresso di cui tutti sono stati beneficiari.

Preghiamo infine il Signore perché Egli ispiri gli amici del Libano ovunque nel mondo, in particolare quelli ai quali competono responsabilità al livello delle decisioni politiche. Che nessuno ceda alla stanchezza, ma che tutti siano disposti a continuare ad aiutare il Libano a ritrovare la sua fisionomia originale! Tutti coloro che amano questo

paese devono aiutare i Libanesi a ricostruirlo con i loro propri sforzi, attorno alle legittime autorità: perché questo avvenga, ciascuno dev'essere pronto, in Libano e altrove, a sacrificare i propri interessi perché trionfi il bene comune.

Vi affido queste riflessioni, Venerati Fratelli, perché questo Messaggio inviato ai Libanesi sia anche quello che voi stessi e coloro di cui voi avete la responsabilità pastorale rivolgete loro. A somiglianza dei nostri primi fratelli nella fede che, dopo la Risurrezione del Signore, erano « tutti assidui e concordi nella preghiera... con Maria, la madre di Gesù » (At 1, 14), noi ci uniamo alla supplica della Chiesa in Libano perché le sia data la grazia di attingere dalla croce di Cristo, che essa porta nella propria carne, la forza di vivere l'oggi di Dio e il suo ideale di fraternità e di riconciliazione. Noi desideriamo anche ripetere ai Libanesi non cristiani la nostra stima e preghiamo Dio che li illumini perché sappiano resistere alla tentazione delle separazioni, e della diffidenza che esse generano così facilmente.

Dio doni a ciascuno abbastanza coraggio e fede perché l'uomo sia vincitore delle tenebre! Non sarà del resto la prima volta che i Libanesi avranno sfidato la prova e l'incertezza.

Alla intercessione della Vergine Santissima noi affidiamo questi voti e queste preghiere perché il Libano torni presto ad essere per i popoli della regione e del mondo un segno di speranza offerto a tutti.

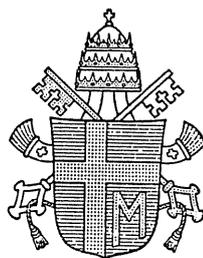
Con un particolare affetto nel Signore, vi accordo la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1° maggio 1984.

*Joannes Paulus PP. II*

# Messaggio ai cittadini del Libano

Città del Vaticano, 1 maggio 1984



Cari Figli e Fratelli del Libano,

dopo aver ascoltato, nei giorni scorsi, le testimonianze qualificate dei Patriarchi cattolici del Libano e averne condiviso le preoccupazioni, sento il bisogno di manifestare ancora una volta la mia vicinanza spirituale con tutti coloro che, nel vostro caro Paese, sono ancora esposti agli orrori della guerra. Questa è anche un'occasione per me per richiamare di nuovo l'attenzione del mondo sulle sorti di una nazione che, ormai da dieci anni, si trova a dover affrontare le disastrose conseguenze di una violenza endemica.

Il profondo affetto che da tempo nutro per questo Paese e la sua popolazione tanto provata, mi autorizza, io credo, a rivolgere una parola amichevole a tutti i Libanesi, cattolici, cristiani e musulmani: so che essa troverà la strada per arrivare al loro cuore!

Faccio questo nell'incomparabile luce di Pasqua, manifestazione della Vita. Infatti, se i Libanesi, nelle attuali circostanze, hanno bisogno di una parola, è proprio di una parola di resurrezione, di una parola per il futuro!

Questi troppo lunghi anni di guerra non devono intaccare, infatti, la vostra fiducia nel Libano stesso. Esso costituisce un valore prezioso

di civiltà: si pensi a quanto l'umanità intera gli deve, a partire dal tempo lontano dei Fenici, senza dimenticare che è stato punto d'incontro delle religioni, di dialogo culturale tra Oriente e Occidente e di iniziative economiche. La libertà, la comprensione, l'ospitalità e lo spirito di apertura sono stati i valori sui quali si appoggiava il Libano di ieri. Essi sono la base del Libano di domani. Una società animata dall'ideale democratico e pluralista è un patrimonio prezioso che nessuno può accettare di veder scomparire. Tutti i Paesi amanti della pace e della libertà non possono che offrire il loro appoggio per aiutare il Libano a ritrovare la sua fisionomia originale che sarà il risultato dell'opera paziente e generosa dei soli Libanesi.

Per questo è necessità impellente che ogni cittadino libanese conservi una totale fiducia nell'uomo. Pensate, infatti, cari Libanesi, a quello che voi siete stati capaci di costruire insieme: una società di dialogo e di prosperità che molti vi invidiavano. Certo, fattori interni ed esterni, che non possono essere sottovalutati, sono venuti a sfigurare il Libano. Ma le sconfitte, i rancori, le lotte, e perfino i massacri, non possono mai spegnere del tutto quella piccola fiamma che vacilla nel cuore di ogni uomo e che si chiama amore: è quello per cui l'uomo più è simile a Dio. So bene che lo scatenamento della violenza di questi ultimi anni ha creato un clima di dubbio e di sospetto che talvolta fa sì che si lancino anatemi contro colui che non la pensa come te o che condivide la stessa fede religiosa. Ma sono altrettanto convinto che non è troppo tardi per superare questa situazione: accettare di ritrovarsi fra uomini, guardarsi come fratelli, è già avviare una soluzione. Vuol dire proclamare che non ci si piega assolutamente al fallimento. I Libanesi sono credenti, e dunque sanno che il Creatore ha affidato a loro la loro terra perché fosse resa abitabile e accogliente per tutti!

« La pace nasce da un cuore nuovo », ho detto all'inizio di quest'anno, in occasione della Giornata Mondiale della pace. Come non sottolineare che è ogni Libanese infine il responsabile dell'avvenire del suo Paese? Ognuno deve essere pronto a fare un esame di coscienza, a rinunciare a qualcosa, a mettersi in discussione perché prevalgano i valori condivisi da tutti: la dirittura morale, la preoccupazione per la verità, il senso dell'uomo, la vera solidarietà, la difesa delle libertà e il rispetto delle tradizioni. E tutto questo sia a livello personale che comunitario. L'arroganza, la sete di potere, il fanatismo, il disfattismo o la paura sono germi mortali, che non soltanto indeboliscono lo spirito nazionale, ma possono condurre il vostro Paese ad una disgregazione totale. Il Libano del 1984 deve raccogliere la sfida del risollevarsi morale e dell'avvento di una società, fedele al suo prestigioso patrimonio di civiltà e lucido di fronte al suo avvenire.

In questa esaltante avventura, i cristiani hanno un ruolo specifico da svolgere. Ed è proprio a loro, costantemente presenti al mio affetto e alla mia preghiera di Padre, che desidero ora rivolgermi in modo del tutto particolare.

Cari Figli, nel Libano di oggi voi siete responsabili della Speranza. Di quella Speranza che sgorga dalla tomba aperta di Pasqua, dal Cristo resuscitato. « In se stesso, Gesù ha distrutto l'inimicizia » (Cfr. *Ef* 2, 16): che buona notizia da annunciare intorno a voi! Mediante questi frutti dello spirito pasquale che sono « la sincerità e la verità » (*1 Cor* 5, 8), create, là dove vivete e lavorate, un clima fraterno. Senza ingenuità, sappiate dare fiducia agli altri e siate creativi per far trionfare la forza rigeneratrice del perdono e della misericordia. Mi piace ricordarvi, insieme all'apostolo Paolo, « Non rendete a nessuno male per male... Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male » (*Rm* 12, 17-21). Ma non siate mai timidi quando si tratti di difendere le vostre libertà e in modo particolare quella di proclamare e vivere insieme i valori evangelici. La Chiesa tutta è al vostro fianco, solidale con le vostre prove come delle vostre aspirazioni, perché essa ricorda che nella vostra regione, per la prima volta, i discepoli di Cristo ricevettero il bel nome di « cristiani ». Essa è fiera anche per tutti i sacrifici dei cristiani d'Oriente per conservare intatta la fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Essa non saprebbe dunque convincersi a vedere indebolita in Libano e altrove questa presenza acquisita al prezzo di tanta eroica perseveranza.

Insieme, membri di una Chiesa che, al di là delle legittime diversità, ha la preoccupazione di rinsaldare le sue energie, date la testimonianza di una comunità unita, ansiosa di superare le contrapposizioni fittizie create dalla guerra. La Chiesa in Libano deve assicurare in modo profetico il ministero del dialogo e della riconciliazione che ha la sua sorgente nel cuore di Cristo, che, come ha ricordato la Chiesa durante la Settimana Santa, ha dato la sua vita per la moltitudine. Sotto la guida dei vostri Pastori, con i vostri sacerdoti tanto disponibili, stimolati dalla testimonianza dei vostri religiosi e religiose, con i fratelli delle altre Chiese cristiane, prendete parte senza esitare a tutto ciò che procede nella direzione del bene. Cooperate con i vostri concittadini di buona volontà — e sono la maggioranza — per ricomporre la trama della vita nazionale e dare così alla nazione libanese una consistenza capace di resistere definitivamente alle scosse interne e alle pressioni esterne.

Le generazioni future vi giudicheranno sulla vostra capacità di superare le tensioni presenti e la paura del domani. « Il futuro della umanità è riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza » (*Gaudium et spes*, n. 31). Per noi si tratta di Cristo, Redentore dell'uomo!

Queste aspirazioni e questi desideri io affido alla Santa Vergine, invocata sotto il nome di Nostra Signora del Libano, ella che con le braccia aperte dalla collina di Harissa, offre a tutto il Libano il suo sorriso e la sua tenerezza, per ricordare che solo l'amore sa fare grandi cose!

A tutti i Libanesi, e specialmente a coloro che piangono la perdita dei loro cari, ai malati e ai feriti di guerra, ai giovani inquieti per il loro avvenire, a tutti coloro che aspirano ad un Libano libero e felice, infine ai cristiani che hanno appena celebrato il mistero della Resurrezione del Signore, invio di gran cuore la mia paterna ed affettuosa Benedizione, pegno delle consolazioni di Dio che ci chiama alla Vita!

Dal Vaticano, 1° maggio 1984.

*Joannes Paulus PP. II*